

welfare



RASSEGNA STAMPA

Venerdì 24 Febbraio 2017



gesco 
GRUPPO IMPIRESOCIALI

Agenda

Presentazione Premio Rossano

Sono circa 200 i film in concorso per la III edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute, organizzato per ridare centralità e spessore al dibattito sulla salute mentale. Il Premio è organizzato dall'Associazione Premio Fausto Rossano e dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Associazione Italiana Psicologia Analitica e l'Airsam Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale, in collaborazione con Arcie Movie Napoli. Il programma sarà presentato oggi alle 10.30 presso l'Università Telematica Pegaso in piazza Trieste e Trento a Napoli, da Marco Rossano (presidente Associazione Premio Fausto Rossano), Sergio D'Angelo (presidente Gesco), Fedele Maurano (direttore Dipartimento di Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro), Paola Russo (psicologa psicoterapeuta Aipa) ed Elisabetta Argenziano (segretario nazionale Federbiologi).

Assistenza ai disabili, c'è il rischio di un altro stop

Il 28 febbraio scadrà la proroga, ma non c'è ancora il vincitore della nuova gara d'appalto

NAPOLI È di nuovo allarme rosso per l'assistenza domiciliare a Napoli, che riguarda 1108 utenti, dei quali 693 anziani non autosufficienti e 415 disabili (tra questi ultimi 63 minori) e che coinvolge 184 operatori socio assistenziali. C'è il rischio che, come già accaduto lo scorso autunno, il servizio possa subire una interruzione. Provocata, questa volta, non dalla mancanza di risorse stanziata dal Comune, ma dal protrarsi della gara di assegnazione del nuovo appalto. L'assistenza erogata sulla base della proroga della vecchia gara scadrà, infatti, il prossimo 28 febbraio. Dal primo marzo, in teoria, dovrebbero subentrare i vincitori del nuovo bando, che è stato finanziato da Palazzo San Giacomo con 3.700.000 euro, è suddiviso in dieci lotti, come il precedente, corrispondenti alle varie Municipalità, e coprirà un periodo di dieci mesi. Il punto, però, è che l'assegnazione della nuova

gara sta portando via moltissimo tempo, anche in ragione del fatto che sono state presentate oltre 45 domande e che, per ogni concorrente, la commissione ha avviato, come previsto dalla legge, i controlli relativi al possesso dei requisiti indispensabili a concorrere. In sostanza, è prevedibile che non si conosceranno prima della fine di marzo o di inizio aprile i nomi dei vincitori. Nel frattempo, scaduta a fine febbraio la proroga dell'assistenza garantita dagli aggiudicatari del vecchio bando, gli oltre mille disabili ed anziani dislocati nelle Municipalità cittadine potrebbero restare senza chi garantisca loro l'accudimento materiale. Oggi pomeriggio è in programma un incontro tra i rappresentanti degli operatori socio assistenziali e lo staff dell'assessore alle Politiche Sociali del **Comune di Napoli**, Roberta Gaeta, nel corso del quale si discuterà anche delle iniziative da adottare per scongiurare l'interruzione del servizio a marzo. «Stiamo cer-

cando di capire - dice Gaeta - se ci sono i margini per procedere con un'altra breve proroga tecnica, giusto per coprire il periodo fino all'aggiudicazione della gara in corso». Sono numerosi i concorrenti al nuovo bando. C'è Gesco, il consorzio di cooperative che fa capo all'ex assessore comunale Sergio D'Angelo, che partecipa con le cooperative Mondo in cammino, L'uomo e il legno, Accaparlante, Novella Aurora. C'è poi il consorzio Core guidato da Giovanpaolo Gaudio, che è anche presidente di Federsolidarietà Campania. Ancora, tra le altre: Terzo Settore, presieduta da Giovanni Vitolo; Bios, una cooperativa sociale che ha la sede legale ad Alessandria; Alma Mater; Sanitel; Libera Impresa; Nuova Sair. «Rispetto al passato, il nuovo sistema di assistenza domiciliare prevederà - dice Roberto Valestra, un operatore - forme di compartecipazione economica degli utenti, in base al reddito. Scatterà un sistema analogo a quello

già adottato dal 2014 nell'assistenza domiciliare tutelare dell'Asl Napoli 1. Dovrebbe, però, prevedere una quota di esenzione più ampia rispetto al meccanismo in vigore per la domiciliare tutelare, dove l'introduzione della compartecipazione economica ha determinato la rinuncia al servizio di ampie fasce di utenti, tra il 30% ed il 70% a seconda della Municipalità».

Fabrizio Geremicca

**L'assessore Gaeta
Siamo a lavoro, cercando
di capire se esistono
margini per prolungare
tecnicamente il servizio**



L'assessore
Al Welfare
Roberta Gaeta

Il sogno di Giacomo Alvino: sconfiggere il bruxismo e tornare di nuovo a sorridere

Il 42enne è affetto da tetra paresi spastica ed è sulla sedia a rotelle
L'appello: se esiste un medico che possa salvarmi i denti, si faccia avanti

di **Raffaele Nespoli**

NAPOLI Per Giacomo Alvino sorridere è sempre stato il modo di affrontare l'handicap. Classe '72, convive dalla nascita con una tetra paresi spastica legata ad un trauma subito al momento del parto. Grazie al sorriso ha sempre disinnescato (almeno in parte) il dolore di una vita fatta di ostacoli. Ora però la malattia gli ha tolto anche quell'unica arma. Il bruxismo gli ha consumato i denti, ma non ha spento la sua voglia di sperare. Giacomo, che ha trovato nei social uno spazio per ridurre le distanze, ha scelto di pubblicare un post che in poche ore è diventato virale. «Da 9 anni — scrive — sorridere è un incubo per me, ormai ho i denti consumati. È un incubo perché amo ridere, vivere... uscire... "parlare" ed essere protagonista. Tutto ciò lo continuo a fare, me lo impongo ogni giorno, altrimenti sarebbe finita. Credetemi, il fatto che abbia una tetra paresi spastica fin dalla nascita non mi pesa più di tanto. Certo... non gioi-

sco, però ci convivo». Con queste parole Giacomo si rivolge alle centinaia di amici che ha sul social, sperando che in quell'oceano digitale il messaggio possa arrivare nelle mani giuste e restituirci qualche "byte" di speranza. «Ho consultato vari dentisti, mi hanno sempre sconsigliato qualsiasi tipo d'intervento. Ci sono due difficoltà: l'anestesia, perché la mia spasticità è di origine neuro traumatica, e il fatto che qualora fosse installata una protesi, il bruxismo mi farebbe consumare anche quella. Secondo me, oltre ad una reale ed evidente difficoltà nell'operare, c'è anche una gran paura di farlo. Tuttavia, in questi ultimi anni, sono stati fatti passi enormi in questo tipo d'intervento e mi pare impossibile che non si possa fare qualcosa per me. Trovo alquanto anomalo che in alcuni paesi del "terzo mondo" facciano interventi maxillofacciali a persone malate e qui non si sperimenti abbastanza. Purtroppo non ho soldi, ma se dovesse venir fuori un professionista che fosse stimolato dalla mia situazione in qualche modo i soldi li troverò». Il suo post si chiude così, con la determinazione e la con-

sapevolezza di poter superare ogni ostacolo. Nonostante sembri una montagna. Del resto basta sbirciare nelle foto di Facebook o fare una ricerca su Google per capire che Giacomo Alvino ha vissuto sino ad oggi una vita straordinaria. Non è uno che si piange addosso e finché ha potuto ha coltivato la sua passione per la moda. Come stilista ha vestito le donne dello spettacolo con abiti fiabeschi. La sua carriera artistica è iniziata all'Istituto superiore del design di Napoli, dove ha conosciuto Bonizza Giordani Aragno (storica della moda e costumista), Stefano Dominella (amministratore unico di casa Gattinoni ed ex presidente di AltaRoma) e Luca Cosenza (Pr della griffe). Con loro ha iniziato un lungo viaggio fatto di passione e soddisfazioni. Entrato nello staff della Maison Gattinoni come stagista, uno dei suoi abiti è stato scelto per la mostra parigina «I Cinque Sensi + 1». Anche dopo aver accantonato questo sogno (la sua malattia gli consente infatti di coordinare bene solo i muscoli della gamba destra e della tempia sinistra) Giacomo non smette di emozionarsi e di sorprendere. Oggi ge-

stisce una fan page su Facebook dedicata alla soap «Un posto al sole», altra passione che con la sua tenacia è riuscito a trasformare in lavoro. Proprio da una chat di Facebook parla al *Corriere del Mezzogiorno* della sua voglia di non arrendersi mai. «Ho in cantiere — scrive — un nuovo progetto artistico. Non posso dire altro, ma sono entusiasta». La chat si chiude con la gioia per questa nuova sfida. Pochi istanti dopo arriva però un altro messaggio. Poche parole, che lasciano trasparire il desiderio di Giacomo di trovare qualcuno disposto ad aiutarlo. «Spero che il mio appello venga raccolto da un medico che abbia voglia di aiutarmi. Perché, anche se oggi i miei denti sono consumati, dentro non ho mai smesso di sorridere». Difficile credere che non esista una soluzione per aiutare Giacomo a vincere questa nuova sfida.

Un medico del Policlinico curerà il bruxismo di Giacomo

L'offerta d'aiuto al disabile dopo l'appello attraverso il Corriere

NAPOLI Finalmente un sì nella vita di Giacomo Alvino. Un sì per cercare di realizzare il sogno di tornare a sorridere. L'apertura arriva dalla Policlinico della Federico II per voce del direttore sanitario Gaetano Donofrio. Venuto a conoscenza della storia di Giacomo, raccontata ieri sulle pagine del *Corriere del Mezzogiorno*, Donofrio non ha avuto dubbi: «Siamo pronti ad accoglierlo e a visitarlo – ha detto – il nostro obiettivo sarà quello di capire come impostare un percorso diagnostico assistenziale». Parlare di «dieta fine» sarebbe prematuro, questo più che altro è l'inizio di una speranza. Detto questo, il Policlinico di via Pansini ha le professionalità e le tecnologie giuste per dare sostanza al sogno. In un post

su *Facebook* Giacomo aveva scritto dei tanti rifiuti e di quel desiderio negato. Due le difficoltà contro le quali il suo sogno si è sempre infranto, l'anestesia (vista la tetraparesi spastica di origine neurotraumatica) e il persistere del bruxismo che finirebbe col distruggere anche una eventuale protesi. Entro la prossima settimana Giacomo Alvino sarà contattato dagli uffici del Nuovo Policlinico e con lui sarà stabilito un giorno per la visita gnatologica. Ad accoglierlo troverà Ambra Michelotti, che guida l'ambulatorio per il bruxismo e i disordini temporo-mandibolari. «Normalmente – spiega la professoressa – questa patologia si manifesta durante il sonno, per questo non la si può controllare. Quello che faremo sarà valu-

tare il caso di Giacomo per stabilire come procedere. Solitamente si applicano dei «bite» che hanno lo scopo di proteggere i denti, il bite potrebbe anche servire a proteggere un manufatto protesico». Altra visita alla quale Giacomo dovrà sottoporsi è quella con il professor Fernando Zarone, ordinario di Protesi dentaria sempre alla Federico II. Sarà quello il momento nel quale si potrà capire se c'è una possibilità o meno. «L'obiettivo – conclude Donofrio – è quella di poter mettere la parola fine a questa sofferenza». Tuttavia, anche qualora le visite dovessero andare per il meglio, resterà comunque da sciogliere il nodo economico. Il sistema sanitario copre infatti solo una minima parte del percorso che Giaco-

mo dovrà eventualmente affrontare. Ma forse anche per questo aspetto il Policlinico federiciano riuscirà ad attivarsi. «Qualora dovesse esserci bisogno di una copertura economica – conclude il direttore sanitario – siamo pronti ad muoverci per stimolare la solidarietà delle associazioni con le quali siamo quotidianamente in contatto. Non posso dire che questo permetterà di trovare i soldi necessari, ma di certo è un tentativo che eventualmente siamo pronti a fare».

Raffaele Nespoli

IL RIPARTO DEL FONDO NAZIONALE

De Luca: 10 miliardi per Asl e ospedali

Alla Campania, dieci miliardi e 254 milioni, cioè 52 milioni più dello scorso anno. Le cifre del riparto del fondo nazionale per sanità sono state fornite dal governatore Vincenzo De Luca. Che ha espresso «piena soddisfazione per il risultato ottenuto».

a pagina 5

De Luca: «Più di 10 miliardi per la sanità»

La ripartizione del fondo nazionale, governatore soddisfatto. Ma Caldoro frena: «Persi 150 milioni in 3 anni»

NAPOLI Alla Campania, dieci miliardi e 254 milioni, cioè 52 milioni più dello scorso anno. Le cifre del riparto del fondo nazionale per sanità sono state fornite dal governatore Vincenzo De Luca. Che ha espresso «piena soddisfazione per il risultato ottenuto». Il presidente della Regione si è soffermato sul superamento dell'esclusività del criterio dell'età media che ha sempre penalizzato la Campania. «La cosa più importante - ha sottolineato il capo dell'esecutivo regionale - è che per la prima volta viene stabilito che il criterio di riparto non tiene conto solo del dato anagrafico della Campania, la regione più giovane d'Italia». Per De Luca ci si trova di fronte a una svolta di notevole importanza. «È l'inizio - ha commentato - di un cambiamento di metodo che potrà portare ad acquisire nel riparto il peso della condizione sociale della nostra regione». Ma Stefano Caldoro, suo predecessore e attuale capo dell'opposizione di centrodestra in Consiglio regionale, ha contestato la rappresentazione dei fatti forniti dal governatore. Il suo giudizio sulla ripartizione delle risorse è affidato a Twit-

ter. «Sanità. Il fondo, con quanto trasferito alla Campania, per il terzo perde risorse rispetto alle altre Regioni». Il punto di partenza per Caldoro è l'entità del fondo nazionale che quest'anno è pari a 109 miliardi e 218 milioni, cioè circa 800 milioni in più rispetto allo scorso anno. «Alla Campania che vanta una quota di accesso del 9,3885 per cento - ha chiarito l'ex governatore - sarebbero dovuti andare molto più di 52 milioni rispetto allo scorso anno. Ad occhio e croce un po' meno di 100». Ma Caldoro ha contestato proprio la bassa percentuale di accesso al fondo assegnata alla Campania. «Nel 2014 - ha fatto notare - ero riuscito a portarla al 9,4422. De Luca quindi non può cantare vittoria, visto che in tre anni ha perso circa 150 milioni. Al contrario altre regioni che hanno saputo contrattare meglio la propria quota. Penso al Lazio e alla Liguria».

Un giudizio positivo sull'esito della ripartizione del Fsn è arrivato invece da Raffaele Calabrò, senatore di Aop ed ex consigliere per la sanità di Caldoro. «Qualcosa si muove - ha affermato - e in meglio per la sanità delle Regioni

del Sud. L'approvazione unanime del riparto del fondo sanitario, raggiunto solo grazie a un correttivo che non ha tenuto conto solo del dato anagrafico penalizzante per la giovane Campania, indica l'inizio della caduta di veti contro il criterio della deprivazione socioeconomica».

G. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

52

milioni di euro
La differenza
in positivo
rispetto
all'attribuzione
dei fondi 2016

La finanza della Regione

Sanità, accordo sui soldi e cambiano le regole

De Luca: «Per noi 54 milioni in più». Nuovi criteri: no alla linea del Nord, conterà il disagio sociale**Ettore Mautone**

Semaforo verde delle Regioni al riparto del Fondo sanitario nazionale 2017: i governi locali hanno trovato la quadra votando all'unanimità nella Conferenza dei governatori che si è svolta ieri a Roma. La torta dei finanziamenti per la Salute ammonterà quest'anno a 112,578 miliardi di euro. Alla Campania ne sono attribuiti 10 miliardi e 254 milioni.

«Sono 54 milioni in più rispetto allo scorso anno» avverte il governatore della Campania Vincenzo De Luca che esprime piena soddisfazione soprattutto perché per la prima volta viene stabilito che il criterio di riparto non tiene conto solo del dato anagrafico della Campania regione più giovane ma anche dello svantaggio socio economico. «È l'inizio di un cambiamento di metodo - aggiunge il Governatore - che potrà portare ad acquisire nel riparto il peso della condizione sociale della nostra regione». La novità è infatti che lo svantaggio sociale diventa un fattore di correzione del dato procapite secco (che corrisponde all'entità del finanziamento diviso per ciascun cittadino). Si trat-

ta di un vantaggio per il Sud ma controbilanciato dall'aumento del peso, già storicamente preponderante, attribuito quest'anno al parametro della anzianità della popolazione. Criterio che invece premia il Nord e in particolare la Liguria. Qui, dunque, i cittadini residenti «valgono di più» per le cure sanitarie in base al presupposto che una persona anziana si ammala di più e assorbe più risorse per le cure.

Ma andiamo con ordine: dalla torta dei 113 miliardi inizialmente preventivati per la sanità italiana nel 2017 è stata sottratta la fetta di 422 milioni di euro per il contributo al ripiano, da parte dei conti della salute, alla finanza pubblica. Una manovra correttiva che gravava anche sulle Regioni a statuto speciale ma che in assenza di accordi tra governo e queste ultime (che hanno fatto ricorso alla Consulta), è alla fine ricaduta sulle Regioni a statuto ordinario. Tolti poi i fondi vincolati per gli obiettivi di piano sono rimasti nel piatto di tutte le Regioni 109,2 miliardi di euro rispetto ai 108,4 dello scorso anno (circa 800 milioni in più nel 2017). L'apertura verso il criterio della de-

privazione socio economica, su cui si è battuto il governatore della Campania, rappresenta il primo passo di un lavoro di approfondimento affidato alla Commissione Salute che si avvarrà della collaborazione di un gruppo di esperti per farlo entrare a regime nel riparto del prossimo anno.

Un indubbio passo avanti per la Campania ma il bilanciamento rappresentato dall'ulteriore premio riconosciuto alle regioni anziane ha finito per assottigliare il guadagno che anzi, alla fine, lascia anche qualcosa nel piatto. Non in termini assoluti (in quanto, come detto, l'assegnazione cresce per la lievitazione della torta da cui si at-

tinge) ma in termini relativi, di valore della quota procapite, ossia della percentuale cui ciascun cittadino campano ha diritto rispetto all'entità del finanziamento nazionale. Questa percentuale, detta «quota di accesso» al fondo nazionale, è in calo da tre anni: 9,38% nel 2017, contro i 9,4 del 2016 e i 9,39 del 2016. In soldoni ci rimettiamo dunque alcune decine di milioni di euro anche se, come detto, il fondo

regionale cresce in valore assoluto al crescere del fondo nazionale. È in questi dati che si condensa la polemica tra il presidente della Regione Vincenzo De Luca - che vede il bicchiere mezzo pie-

no per aver combattuto e vinto la annosa battaglia per il riconoscimento dello svantaggio sociale attribuito ai cittadini del Sud - e l'ex Governatore Stefano Caldoro, capo dell'opposizione di centrodestra in Consiglio regionale della Campania che, in un tweet, rimarca il fatto che «la Campania, per il terzo anno, perde risorse rispetto alle altre Regioni». Non è mancato, tra le Regioni, un forte segnale di solidarietà interregionale. Per la particolare e drammatica situazione che stanno vivendo le aree colpite dal terremoto sono state destinate a queste zone circa 10 milioni in più.

Il 44% coprirà la spesa ospedaliera il resto alle Asl per la specialistica

Il focus

Accessi anomali in pronto soccorso
ricoveri inutili e poca prevenzione
i problemi storici da superare

Oltre 10,2 miliardi di euro nel 2017, rispetto al 10,1 miliardi del 2016 e ai 10,07 del 2015: cresce la fetta dei finanziamenti per la salute destinati alla Regione Campania ritagliata dalla torta nazionale del fondo sanitario. Ma nel piatto ci sono circa 50 milioni di euro in meno rispetto a quanto si prevedeva in ragione dei tagli da 422 milioni dirottati dal ministero della Salute e dell'Economia come contributo nazionale della Sanità per la tenuta dei conti pubblici. Ciò al netto delle correzioni della quota procapite che da un lato riconosce lo svantaggio socioeconomico dei campani e del Sud e dall'altro premia l'anzianità della Liguria e del Nord in generale. L'unanimità è stata comunque conquistata sul filo di lana in conferenza dei governatori, in quanto dall'inizio della settimana si era registrato il fermo dissenso del Veneto e le perplessità proprio di Campania e Calabria con la svolta di ieri legata al riconoscimento dello svantaggio sociale al Sud e la possibilità di approfondire in Commissione Salute tutta la partita della correzione del riparto rendendo strutturale il valore attribuito alla deprivazione socioeconomica, unica strada che farebbe risalire la Campania e il Sud dal fondo classifica delle assegna-

zioni. A ben vedere, dunque, cambia poco o nulla rispetto ai 1.740 euro attribuiti a ciascun campano nel 2016. Ma come saranno impiegati questi fondi?

Stabilita la spesa sanitaria regionale di parte corrente il grosso della torta, in termini percentuali generali, è assorbito dall'assistenza ospedaliera che drena circa il 44% per cento dei fondi disponibili con rimborsi parametrati alla quantità e complessità di cure erogate in regime di ricovero. Il resto viene assegnato alle Asl in base alle prestazioni di assistenza specialistica. Una decina le voci di spesa: nel dettaglio il 5% dovrebbe andare a copertura delle attività di Prevenzione inserita nella "assistenza collettiva" cui hanno da sempre attinto altre voci di spesa. Alla Medicina generale viene invece attribuito il 7% delle risorse (assegnato per quota capitaria semplice in base alla popolazione residente in ciascuna Asl). Un altro 13,5% è assorbito dalla spesa farmaceutica territoriale a fronte dell'13,3% dirottato sull'assistenza specialistica mentre il 18,92% viene assorbito dai servizi di "altra assistenza territoriale" compresa la sanità privata accreditata che, con circa il 20% delle risorse eroga oltre il 50% di tutte le prestazioni ospedaliere e territoriali. Attività sottoposte a tetti di spesa comprensivi dei costi strutturali, strumentali e di persona ledi circa 1500 strutture accreditate.

C'è poi il 5% teoricamente vincolato per la Salute mentale e il 12,1% indistinto per altre funzioni tra cui la rete del 118, il trasporto infermi, la sanità

veterinaria.

Per quanto riguarda il finanziamento delle funzioni ospedaliere in Campania è stato applicato un metodo che prende in considerazione, con un peso diversificato, l'emergenza, l'area critica, i trapianti, la complessità dei casi clinici. Ad ogni prestazione erogata viene attribuito un valore (Drg) che a fine anno viene paragonato al fondo assegnato verificando l'attivo e il passivo di ciascun ospedale. Poca prevenzione, screening all'anno zero, troppi cesarei, ricoveri inutili e accessi anomali al pronto soccorso i mali storici della sanità campana su cui è in corso la correzione di rotta impressa dal governatore De Luca impegnato ad attuare il Piano ospedaliero disegnato dalla struttura commissariale, il riordino del territorio e la rivoluzione dell'assistenza oncologica con cui risalire la china dei Livelli di assistenza per uscire, entro un anno, dal tunnel del piano di rientro dal debito.

et.mau.

Comune e governo d'accordo su Scampia

Il sindaco de Magistris al vice ministro Nencini: «A giugno andrà giù la prima Vela»

NAPOLI «Nell'immaginario collettivo Scampia si associa all'inferno, la realtà è cambiata e sta iniziando una storia diversa con l'abbattimento delle Vele e la nascita di case più dignitose per gli abitanti». Sono queste le parole del viceministro alle infrastrutture e ai trasporti Riccardo Nencini che ieri è stato a Napoli, dove ha incontrato il sindaco de Magistris e poi ha effettuato un sopralluogo nel quartiere, accompagnato dall'assessore al lavoro del Comune di Napoli Enrico Panini. L'esponente socialista del governo ha sottolineato che il cambiamento sta arrivando «grazie al buon lavoro che sta facendo il Comune di Napoli». Noi abbiamo messo le risorse ma la città sta reagendo in maniera positiva. Siamo d'accordo con l'assessore Panini, con il Comune, con il Comitato Vele: cominciamo dalla prossima settimana a lavorare a un canovaccio di racconto realistico su Scampia, non da novella giornalistica. I problemi da risolvere ci sono ancora, molti e molto grandi ma va raccontata l'inversione di marcia ed è giusto che siano le istituzioni a farlo insieme a chi vi abita»

Nencini ha detto che il nuovo storytelling sul quartiere a nord di Napoli deve cominciare da «chi spende - ha detto - il proprio tempo libero a insegnare l'alfabeto, la buona educazione e il gioco ai bambini. Dobbiamo provare a far passare un messaggio diverso da quello conosciuto nel mondo». Parole dell'esponente del Governo Gentiloni confermate anche dal sindaco che ha sottolineato, al termine dell'incontro istituzionale a Palazzo San Giacomo, che l'obiettivo dell'amministrazione è «l'abbattimento della prima Vela a giugno e se tutto va bene anche l'integrale liberazione della seconda Vela si svolgerà entro quest'anno». «I bandi stanno procedendo così come il Patto per Napoli e le periferie», ha aggiunto il primo cittadino che si è soffermato anche sulla riorganizzazione del Patrimonio e la vendita a prezzi vantaggiosi di alcuni immobili agli inquilini che occupano gli alloggi. «Questa è una grande operazione — ha proseguito il sindaco nel corso della conferenza stampa congiunta con Nencini — che va a soddisfare bisogni sociali e ad

alleggerire progressivamente l'impegno economico del Comune». «In questo secondo mandato — ha aggiunto ancora — ci caratterizzeremo sempre di più per essere vicini alle fasce deboli e alle periferie della nostra città». Poi la nota polemica contro la Regione: «Abbiamo anche registrato che ci sono risorse economiche che possono farci fare ulteriori passi in avanti se la Regione Campania le dà anche alla città di Napoli, come è giusto che sia». «Faremo più di un'operazione di pressing per ottenere i fondi e perché questa ingiustizia sia rimessa a posto», ha concluso il primo cittadino. Particolare dei fondi sottolineato anche da Nencini, il quale ha affermato: «La Regione Campania ha avuto dallo Stato 50 milioni di euro, risorse da cui Napoli non può essere espunta». «Sarei felice — ha aggiunto Nencini — se Napoli non avesse parte di queste risorse perché significherebbe che non ne ha bisogno, ma purtroppo non è così». Numerosi i temi affrontati nel colloquio tra i due: le linee di finanziamento per realizzare edilizia residenziale pubblica; le

procedure per avviare la vendita di alloggi a chi li abita a prezzi non di mercato; un nuovo utilizzo dei beni confiscati alla criminalità «con l'obiettivo di socializzarli nel cuore della città». «L'obiettivo — ha affermato Nencini — è portare in trasparenza l'utilizzo del patrimonio comunale, uno dei più imponenti d'Italia che conta circa 63mila cespiti. Guardiamo con attenzione e con piacere al lavoro che viene svolto perché vedo buoni risultati in arrivo». Nencini ha riferito di aver invitato il sindaco de Magistris il prossimo 4 marzo a Bari dove si terrà una tappa di presentazione del Piano Città Italia varato dal Governo.

Ant. Sco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

L'esponente del governo Gentiloni ha fatto un sopralluogo con l'assessore Panini

L'incontro

Welfare, asse Napoli-Bologna

Primo incontro a Palazzo San Giacomo fra le amministrazioni di Napoli e di Bologna per lo scambio di buone pratiche in materia di welfare e di politiche per i giovani. Presenti il vicesindaco di Napoli Raffaele Del Giudice e gli assessori napoletani al welfare Roberta Gaeta e ai giovani Alessandra Clemente, il vicesindaco di Bologna Marilena Pilati, l'assessore bolognese al welfare Luca Rizzo Nervo, ed i presidenti delle Acli di Napoli e Bologna

Gianvincenzo Nicodemo e Filippo Diaco. La giornata è proseguita con una visita alla Pizzeria dell'Impossibile, nel centro storico di Napoli, e alla Casa dei Giovani di Pianura, «due esperienze vitali di politiche sociali e giovanili attuate dall'amministrazione napoletana». «Siamo entusiasti - ha detto il vicesindaco di Napoli Raffaele Del Giudice - di questo confronto con Bologna: è l'importante avvio di un dialogo fra le

città, che sono i livelli istituzionali più direttamente coinvolti nella vita quotidiana dei cittadini».

Il direttore del nuovo teatro: «Qui a combattere da soli» Il parroco don Loffredo: «Non ci resta che pregare»

Le reazioni

NAPOLI A risvegliare il rione Sanità, alle sette e trenta del mattino, sono ancora una volta le esplosioni di arma da fuoco. Tre colpi calibro 9 fanno piombare il quartiere e i suoi abitanti nel terrore, proprio nell'orario in cui i bambini della vicinissima scuola Angiulli animano le strade e le saracinesche dei negozi si alzano per cominciare una nuova giornata di lavoro.

Ciro Scognamiglio, la sua, l'aveva appena iniziata, aveva aperto la sua pasticceria diventata famosissima per l'invenzione dei «fiocchi di neve». Tre colpi di pistola che, per fortuna non colpiscono nessuno, ma creano un grande vuoto dentro. Nel quartiere regna una desolante sensazione di terrore. L'ombra del racket e dell'usura si allunga.

Bocche cucite tra i commercianti, ma nei loro occhi si scorge la paura per una situazione che sembra sfuggita di mano e che sembra totalmente fuori controllo. «La percezione è che della Sanità non importi niente a nessuno – spiega Mario Gelardi, direttore artistico di Nts- nuovo Teatro Sanità-. Siamo soli a combat-

tere una situazione diventata insostenibile. In meno di due settimane hanno sparato tre volte, cosa altro deve succedere prima di intervenire? Bisogna assumersi le proprie responsabilità, tutti. Senza scaricare su altri le colpe o le proprie mancanze».

Nel teatro dove lavora Mario Gelardi, Roberto Saviano aveva deciso di presentare il suo libro «La Paranza dei Bambini» e proprio in quella occasione aveva assaggiato i famosi fiocchi di neve. Tutto il quartiere era accorso per salutarlo e lui aveva ricambiato.

Voglia di riscatto, ma non si può nascondere la paura. Il pensiero di chi vive nel rione, intanto, corre al 6 settembre del 2015 quando durante una stesa perse la vita il giovanissimo Gennaro Cesarano, vittima innocente di camorra. «Quando sento o leggo certe notizie, rivivo il dramma di quei giorni- racconta con voce commossa Antonio Cesarano, papà di Genny-. Il prezzo che abbiamo pagato con la perdita di mio figlio, sembra non essere servito a nulla. In questo quartiere si continua a sparare, si continua a seminare il terrore

tra la gente. Aspettiamo ancora risposte concrete da parte delle Istituzioni, che evidentemente non sono ancora riuscite a essere incisive».

Di fronte a Poppella c'è un'altra eccellenza della Sanità: Concettina ai tre santi. Al momento della sparatoria era chiusa e Ciro Oliva, il miglior pizzaiolo d'Italia è muto nel suo dolore. Cose così fanno male perché riportano il rione negli anni bui della barbarie.

Tra le paure che assalgono gli abitanti del rione c'è anche che un'altra tragedia, come quella di Genny, possa ripetersi. Sembra essere stanco anche don Antonio Loffredo, parroco della basilica di Santa Maria della Sanità, prete simbolo del riscatto del quartiere: «È paradossale constatare quanto impegno, soprattutto in questi ultimi tempi – sottolinea il prete- stanno mostrando nell'arte della sopraffazione i figli delle tenebre e, al contempo, quanta lentezza mostrano i figli della luce nell'organizzare azioni minime per prevenire e contrastare questi fenomeni - commenta laconico il sacerdote-. Non ci resta che pregare».

Molto duro anche l'intervento di don Angelo Berselli, parroco di Forcella e tra i creatori del movimento «Un popolo in cammino»: «Sembra non esserci la volontà da parte dello Stato di risolvere il problema- spiega il parroco della basilica di San Giorgio Maggiore-. Quando lavoravo ai Quartieri Spagnoli, alla fine degli anni '90, io che sono un fumatore, acquistavo le sigarette di contrabbando. Un giorno all'improvviso il contrabbando fu vinto. Lo Stato aveva deciso di fermare in fenomeno. Perché non si interviene anche adesso?».

Intanto l'indignazione corre anche sul web e dai social si alza una voce unanime, che invita Ciro «Poppella» a non gettare la spugna. Il quartiere, però, ha raggiunto i limiti massimi di sopportazione, bisogna intervenire, presto.

Walter Medolla

AperiBike in Galleria Principe per gli amanti della bicicletta

A partire dalle 20.30 al via il primo AperiBike della stagione. Subito dopo il seminario tenuto da Angelo Riccio del Dipartimento di Science e Tecnologie dell'Università Parthenope di Napoli, tra i massimi esperti a livello nazionale ed internazionale di qualità dell'aria, sulla conoscenza e diffusione dei dati relativi allo stato della qualità dell'aria nella nostra città, sarà possibile vivere l'accoglienza, il relax e i servizi di Bicycle House con preli-

bate degustazioni di cibo, bevande e buona musica per veri intenditori. Un aperitivo di benvenuto per tutti coloro che hanno voglia di sentirsi a casa e hanno una passione in comune: l'uso della bici a Napoli. Appuntamento alle 20.30 in Bicycle House, Galleria Principe di Napoli, per dare inizio alla «rivoluzione urbana» pedalando.

I «Pellegrini» svelano i loro tesori d'arte

Incontro con quaranta tour operator per aprire al turismo il polo museale e le opere restaurate

di **Vincenzo Esposito**

NAPOLI Forse in nessuna altra città del mondo la storia di un ospedale si intreccia a doppio filo con quella di una città. I Pellegrini sono talmente radicati nella cultura e nella tradizione del popolo che quando si minaccia qualcuno non si dice «ti mando all'ospedale», ma «*te manno 'e Pellerini*». E lo si fa da secoli.

Ieri l'Arciconfraternita che si trova a pochi passi dalla Pignasecca ha deciso di aprire le proprie porte a quaranta tour operator che vogliono portare alla luce, e quindi negli itinerari turistici, i tesori nascosti di un museo nato da pochi anni e che nel 2010 ospitava 250 visitatori, oggi oltre settemila. Ma si è ancora all'inizio perché pian piano le opere d'arte trovate, spesso in pessime condizioni nei depositi, vengono con cura e fatica restaurate e in molte occasioni riservano sorprese. Come una Madonna emersa sotto un altro dipinto e che potrebbe essere attribuita a un grande pittore. L'arciconfraternita nacque nel 1578 per assistere i tanti pellegrini che nel corso dei loro lunghi viaggi sostavano nella città. Fu realizzata sui terreni che il viceré Pedro Álvarez de Toledo donò alla famiglia Pignatelli in segno di risarcimento di quelli a loro confiscati per realizzare la grande strada che oggi porta il suo nome. Quei terreni rimediati dai Pignatelli erano all'epoca fuori le mura e quindi di poco valore. Inoltre erano frequentati dal popolino per traffici illeciti vari e soprattutto perché vi erano molte alcole di prostitute. La leggenda narra che un giorno venne trovato in stra-

da l'anello del vescovo che lì passava molte delle sue notti. Il popolo lo prese e lo conficcò con un chiodo nel grande albero di pigne che dominava il quartiere. Che si seccò per la vergogna. Da qui il nome.

Comunque i Pignatelli vollero realizzare anche un ospedale perché molti pellegrini arrivavano allo stremo delle forze e gravemente malati. Ospedale privato per secoli, luogo di eccellenza medica, poi nel 1968 fu annesso al servizio sanitario nazionale.

Il complesso museale dei Pellegrini comprende due chiese, gallerie e sale storiche: la chiesa cinquecentesca conserva l'originario disegno della facciata; quella settecentesca della Santissima Trinità, opera di Giovanni Antonio Medrano e Carlo Vanvitelli, è unica per la singolare pianta a due ottagoni collegati da rettangoli. Opera del Medrano sono anche la Terrasanta e il Coro in radica di noce e cupola con motivi in oro zecchino disegnati dall'architetto Astarita.

Spicca nella navata il grande quadro realizzato da Onofrio Palumbo e Didier Barra, vedutista di Metz. «San Gennaro protegge la città di Napoli», del 1652, quattro anni prima della peste. Ciò che colpisce è il disegno della città. L'unico dell'epoca che svela come era urbanisticamente. Se si mette sotto una lente d'ingrandimento si scopre che è definito nei più piccoli particolari, strade, piazze, palazzi.

Il museo riserva quadri, statue, arredi. Molti salvati dalla distruzione.

Come le meravigliose statue lignee della Passione di Gesù. Policrome, furono realizzate con la tecnica della foglia d'oro. Piccole lamine messe una sull'altra per creare i vestiti. Di grande impatto un Cristo alla Colonna e unica nel suo genere la statua bronzea di Francesco Pignatelli che creò l'Arciconfraternita. C'è poi l'immenso archivio di registri, documenti e foto. Recuperata anche la Madonna di marmo con Bambino che per cinque secoli è stata sulla facciata della chiesa. Poi c'è la Terra santa, ricca di storia e di leggende. E i luoghi dove i confratelli ancora oggi si incontrano, come il coro ligneo. Poi i sai, rossi. La loro divisa. Simbolo di carità. Ogni papa che viene eletto è chiamato a far parte, di diritto, dell'Arciconfraternita, e in questi giorni il saio rosso verrà recapitato a Francesco. Nel lungo e imponente corridoio sono affissi tutti i ritratti dei papi con il saio rosso sul braccio. L'ultimo è Wojtyła.

La solidarietà

A Pianura beneficenza per la mensa

Una mensa a pasti caldi per gli extracomunitari, per i senzatetto e i poveri di Pianura. L'aprirà l'Associazione «Amici di Don Giustino onlus», operante da anni nel quartiere flegreo, grazie anche agli incassi provenienti da uno

spettacolo di una compagnia amatoriale: «Misericordia e nobiltà», rappresentata al teatro Cilea da «L'Altra Scena». Un successo di pubblico i cui proventi sono andati interamente all'associazione. Che, oltre alla mensa,

si fa promotrice di diverse opere di beneficenza sul territorio, come i coupon da 50 euro ai più bisognosi per la spesa.

Classica. L'Orchestra da Camera Stabile Accademia Santa Sofia propone musiche di Respighi, Piazzolla, Skalkottas, Theodorakis e le «Rumanian folk dances» di Bela Bartòk. Il concerto «Viva la danza!» è promosso dall'Ancem, l'Associazione Napoli Capitale Europea della Musica.

**teatro Diana, via Luca
Giordano 64, alle 17.30**